

Momenti di lettura / 'A Dime a Dozen', il nuovo romanzo di Stefano Marelli

# Alla ricerca dell'America

*Fra il deserto le Prealpi e gli Usa, un romanzo composito che rivela qualità e limiti di uno dei nostri autori più interessanti. Grande facilità di racconto, meno sostanza.*

di Claudio Lo Russo

Ad occhio, mai come nell'anno appena trascorso la produzione letteraria nella Svizzera italiana si è rivelata intensa. Forse si legge di meno, di certo si scrive di più. Limitandoci alla narrativa, ci si rivela un panorama fitto di titoli, non di rado pubblicati in modo approssimativo, fra auto-pubblicazioni ed editori che hanno rinunciato (o non hanno mai sviluppato) alla missione che dovrebbe dare senso al loro stesso esistere, limitandosi all'esercizio di stampare a getto continuo libri che sembra siano i primi a non aver mai (ri)letto. Eppure, a ben vedere, all'interno di questo magma editoriale spesso irrispettoso del lettore si trovano delle isole di professionalità, di consapevolezza, di rispetto appunto nei confronti della letteratura; nell'interesse di chi scrive, chi pubblica e chi legge. In questo contesto, Stefano Marelli è indubbiamente uno degli autori di interesse. Il suo esordio in Italia con 'Altre stelle uruguayane' è stato felice (a dispetto dei rifiuti ricevuti in Ticino) e ora è tornato con un nuovo romanzo edito da Rubbettino, 'A Dime a Dozen'. Diciamo che non ha giocato di conserva, in un certo senso ha alzato il tiro. 'A Dime a Dozen' (un soldo la dozzina) si riferisce al titolo di un racconto inedito di Hemingway (scampato al noto smarrimento dei suoi testi giovanili), attorno al quale ruota una vicenda quanto mai composita. Un puzzle i cui frammenti sono raccontati in prima persona da voci diverse.

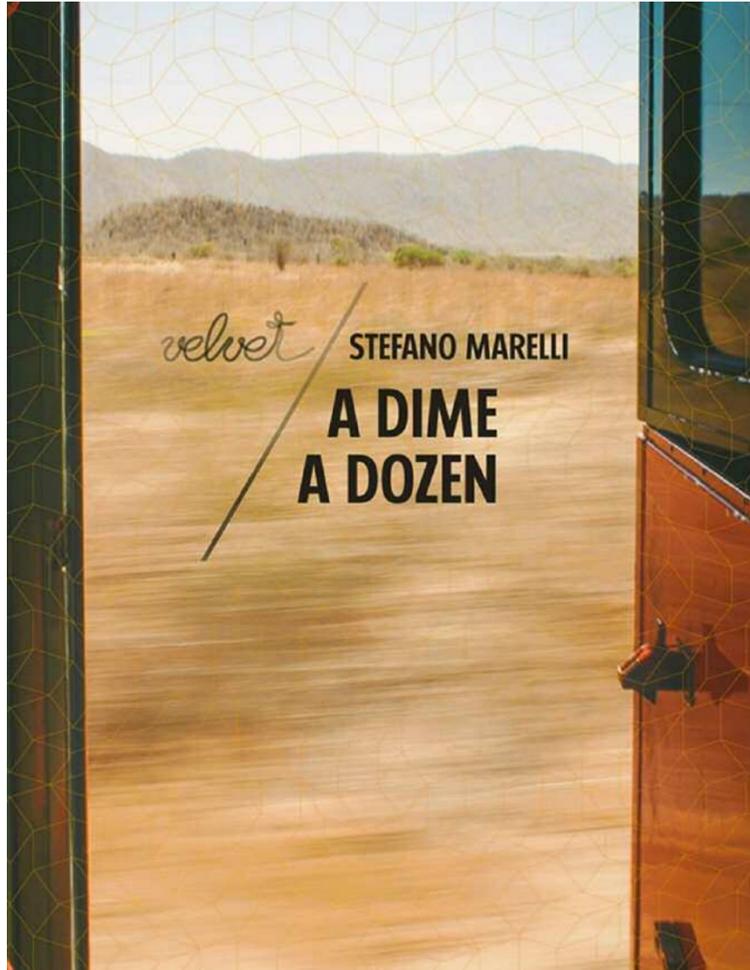
In questo romanzo ci sono il deserto e misteriose incisioni rupestri, la Grande Guerra e la rivoluzione sociale degli anni 60, la montagna e un viaggio zaino in spalla attraverso gli Usa alla ricerca delle proprie radici. Ci sono una grande storia d'amore, d'amicizia e di formazione, il dolore di ogni perdita, la passione bruciante per la letteratura. Soprattutto, Marelli conferma la sua facilità di racconto, di interessare storie che attraversano il tempo e lo spazio; ma pure una certa superficialità, un difetto di forza e di urgen-

za, per cui i personaggi sbiadiscono fino a perdere consistenza umana. C'è Blasco (dal Blasco Ibáñez di 'Sangue e arena'), indolente e disilluso, ma a modo suo capace di coltivare il gusto della scoperta. Comico di successo (in pausa), ha una fidanzata paleontologa (Allegra) e poche cose da fare. Quando riceve la telefonata di Miller, un avventuriero conosciuto anni prima nel Sahara, s'imbarca in un viaggio a dir poco suggestivo. Infatti, Miller e sua moglie Nita, da poco morta, meravigliosa donna "senza volto", fra i monti dello Hoggar avevano scoperto delle sensazionali incisioni rupestri raffiguranti dei gorilla. Pur di sfuggire agli archeologi per i quali ha a lungo lavorato, il vecchio Miller chiede la collaborazione di Blasco e Allegra.

**E poi fu la volta di Ring Lardner, O. Henry e John Fante, tutti e tre matti da legare. La soffitta di casa dei nonni era diventata la mia America**

Si ritorna così nel fuoristrada - siamo nel 2001 - con cui il romanzo si è aperto e che, in un incessante alternarsi di tempi e di voci, si fa tragitto nella storia di Miller e della sua famiglia. Marelli rivela così tutta la sua sicurezza di narratore nel maneggiare i frammenti di un racconto di grande respiro: dalla Trieste del secondo dopoguerra in cui Miller resta presto orfano, alle estati in Val d'Intelvi passate con i libri ereditati dal padre militare, con il nonno e il suo amico di una vita, il Gusto, scoprendo il sesso e poi l'amore, immediato e per sempre, per Nita, figlia dell'emigrazione in Francia. E poi un viaggio attraverso gli Usa alla ricerca dei suoi nonni, passando per i luoghi di Hemingway e finendo nella torretta di avvistamento incendi in Idaho in cui aveva lavorato Jack Kerouac. Ma altre storie si succedono, inframezzate dal viaggio nel deserto e dai suoi (estenuanti) brindisi e bevute notturne, fra cui la Grande Guerra - alcune fra le pagine più riuscite - con le scelte estreme che impose a tanti ragazzi.

Meno convincente il racconto parigino degli anni 20, quando si scoprirà che il Gusto sa qualcosa sulla scomparsa dei racconti di Hemingway... Da questo momento il congegno narrativo di Marelli corre verso la sua risoluzione, chiamando in causa pure la supposta spietata ge-



'Miller, ovvio! Ernest Miller Hemingway. Ecco da dove viene il mio nome cazzuto'

losia dell'ubriacone Francis Scott Fitzgerald per il genio di Hemingway, fino al rinvenimento in una soffitta del racconto superstita e all'incendio che cambierà per sempre le vite di Miller e Nita. Insomma, con questo romanzo Marelli conferma le sue qualità e rivela i suoi limiti. Se da un lato gestisce con abilità una materia narrativa composita ed eterogenea, regalando uno sguardo ironico e disincantato (ad esempio sull'ipocrisia dei contestatori o dei pacifisti anni 60); dall'altro non riesce a dissolvere l'impressione di un racconto a tratti semplicistico e pretestuoso, in cui si forza la mano per trovare le svolte narrative. Se è passabile il registro colloquiale con sin-

tassi libera e "cazzonesò", immagini del tipo "s'incazza sempre come Sgarbi" proprio non vanno giù. Nel suo trascorrere fra tempi e luoghi diversi, Marelli compone sì una vicenda a tratti trascinate, con diverse pagine riuscite (come la prima apparizione dello sciancato Sergej), ma allo stesso tempo il suo sguardo appare sovente povero di sfumature e di complessità, declassando i personaggi a caricature (sempre Sergej). Si potrebbe dire che, per restare ai suoi riferimenti letterari, più che la densità di Hemingway, Marelli trovi la facilità di Kerouac. Eppure, la sua abilità e precisione di narratore è dote rara. E l'ultimo colpo di scena lo conferma.

EVENTI LETTEARI

## Al Monte con il Nobel Svetlana Alexijewitsch

Gli Eventi letterari al Monte Verità iniziano a rivelare qualcosa del loro programma, a cominciare dall'ospite più illustre: Svetlana Alexijewitsch, giornalista e scrittrice bielorusa, Premio Nobel per la letteratura nel 2015.

Giunti alla quinta edizione, in programma dal 6 al 9 aprile, gli Eventi sono la seconda costola della Primavera Locarnese (l'altra è 'L'immagine e la parola' organizzata dal Festival del film che, dal 10 al 12 marzo, ha annunciato la presenza di Edoardo Albinati). Quest'anno il tema scelto dal direttore Joachim Sartorius (coadiuvato da Paolo Di Stefano) è 'I luoghi dell'Utopia', per discutere con gli ospiti, come si legge in una nota, "sui luoghi ai quali sono ancorati i loro desideri e le loro nostalgie, ma anche sui non-luoghi che incontrano ad esempio i rifugiati in ogni parte del mondo".

Fra gli ospiti, è stata annunciata anche la presenza di Christoph Ransmayr, scrittore-viaggiatore austriaco, "che racconterà di viaggi nel tempo e della follia di voler misurare l'eternità".

Nel suo incontro con il pubblico, Svetlana Alexijewitsch "affronterà le conseguenze del fallimento delle utopie politiche del secolo passato", che hanno portato ai non-luoghi del nostro tempo. In una riflessione che si vuole anche provocatoria - fra isole dell'amore (facile) e isole del tesoro (più lupi di Wall Street che Robert Louis Stevenson) e isole che non ci sono - gli Eventi si propongono di sondare quella che definiscono "l'utopia del non-luogo, ciò che originariamente in greco indicava appunto il 'luogo che non esiste', e che nell'uso linguistico corrente è diventato anche sinonimo di desiderio. Forse non tanto di sesso o soldi, ma di felicità, di giustizia e di un mondo migliore".

Il programma dettagliato e i nomi dei partecipanti saranno annunciati a febbraio. Maggiori informazioni dovrebbero essere presto disponibili su: [www.eventilletterari.swiss](http://www.eventilletterari.swiss).

## Effetto Trump, '1984' di George Orwell nella classifica dei libri più venduti

Forse è solo una coincidenza, ma mentre Donald Trump si cimenta con i primi ordini esecutivi e le prime conferenze stampa da presidente degli Stati Uniti, nella classifica dei libri più venduti su Amazon appare '1984' di George Orwell. E in ben due posizioni: visto che l'edizione attualmente al primo posto risulta esaurita, ne troviamo un'altra in quarta posizione mentre una terza è balzata dal 3°629° posto al 30°, pronta con ogni probabilità a entrare nei primi dieci nell'attesa della ristampa degli altri libri. Forse, dicevamo, è solo una coincidenza, ma le recensioni lasciate dai lettori fanno pensare che dietro questa anomala pre-

senza - i classici, in genere, sono dei long seller: vendite costanti nel tempo ma inferiori alle novità - ci sia proprio il neopresidente: "Lettura meravigliosa! Ho ancora gli incubi. Ti fa davvero pensare a come stanno andando le cose adesso". "L'avevo letto anni fa, ma ho pensato fosse una buona idea dargli una rilettura, adesso". "In realtà, il 1984 è stato un anno molto buono, qualche preoccupazione, certo, ma eravamo felici. Adesso, nel 2017, la paura è qui".

E chissà, forse c'è un effetto Trump anche in un altro libro che figura nella classifica di Amazon: "The Subtle Art of Not Giving a F\*ck". RED

## Jan Lisiecki al Lac, da Bach a Schubert

La stagione di Lugano Musica ospita domani sera alle 20.30 al Lac uno dei talenti emergenti sulla scena pianistica internazionale, il canadese Jan Lisiecki, in quello che viene presentato come un "programma dai sentimenti intimi e appassionati". In programma troviamo Johann Sebastian Bach (Partita per clavicembalo n. 3 in la minore), Robert Schumann (Quattro pezzi per pianoforte, op. 32), Fryderyk Chopin (Due Notturmi per pianoforte e Scherzo per pianoforte n. 1 in si minore, op. 20) e Franz Schubert (Quattro Improvvisi per pianoforte, op. 142).

## Geppetto e Geppetto, storia di due padri

Due serate al Teatro Foce con 'Geppetto e Geppetto', domani sera alle 20.30 e domenica alle 17. Lo spettacolo di Tindaro Granata porta in scena l'omogenitorialità, il desiderio di completare la propria famiglia da parte di due uomini. Sul palco la storia di Tony e Luca; l'uno che vuole essere genitore, l'altro che vuole aspettare. E poi un'amica che vuole capire come si può fare. Forse, come fece Geppetto, si tratta di "creare" un piccolino. Ma la famiglia che ne nascerà dovrà andare incontro a grandi conflitti, scatenati soprattutto da quel figlio "diverso".

LA RECENSIONE

## Chiamatemi Ismaele, anzi no, Nessuno



di Luca Pascoletti

Già in altre occasioni ho avuto modo di affrontare, all'interno di questa rubrica, il tema della scoperta e del viaggio verso l'ignoto. Tema a me assai caro, sia per propensione personale, sia per interesse professionale. Perché che cos'è aprire un libro appena comprato e iniziare a leggerlo, se non salpare per un luogo sconosciuto, senza sapere se e dove arriverai, se il viaggio ti sarà gradito, o che genere di memorie ti susciterà?

Da alcuni anni, cioè da quando per la prima volta ebbi la possibilità di "giocare" un po' con Google Earth, ho raggiunto la convinzione che in un mondo in cui tutto (o quasi) è già stato esplorato, filmato, mappato, quel che ci fosse rimasto da scoprire, fosse proprio quel che la scienza e la fantasia possono metterci sulle pagine di un libro.

Ed ecco che in libreria è appena uscito un libro di Alessandro Vanoli che, straordinariamente, giunge alle stesse conclusioni.

L'autore sa narrare e intrattenere, riuscendo ad incuriosire i suoi lettori attraverso una prosa accattivante, che diviene quasi narrazione: basta leggere l'incipit, che si viene trasportati in un mondo lontano, fatto di leggende e di avventure, di coraggio e maestria. Il libro traccia una storia dei più favolosi viaggi verso l'ignoto mai compiuti dall'uomo, partendo da Pytheas, uno dei tanti navigatori del mondo greco che oltrepassarono le colonne d'Ercole per dirigersi alla scoperta delle isole

britanniche, alla ricerca delle origini del mercato dello stagno, metallo davvero fondamentale nell'età del bronzo; passando per Zheng-He, il potentissimo ammiraglio cinese che tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento portò le vele della flotta imperiale cinese per tutto l'oceano Pacifico e Indiano; e per i coraggiosi navigatori arabi come Ibn Battuta; senza tralasciare l'epoca delle grandi esplorazioni e l'epopea tragica della ricerca del passaggio a Nord-Ovest; fino all'Antartide e ai giorni nostri, in cui ormai ogni angolo del globo è stato fotografato dai satelliti.

Ma ecco che alla fine delle mappe, afferma Vanoli, inizia l'immaginario: se è vero che la scoperta ci è sempre più negata, è vero che le possibilità della fantasia sono ancora infinite. E allora apro un libro...

**L'ignoto davanti a noi. Sognare terre lontane** di Alessandro Vanoli il Mulino 2017

shop

La vostra libreria al LAC  
Piazza B. Luini 6, 6900 Lugano  
[www.lacshop.ch](http://www.lacshop.ch)  
[lacshop@books-services.ch](mailto:lacshop@books-services.ch)

